

STUDI E RICERCHE SULLA GALLIA CISALPINA

27

Collana diretta da

Gino Bandelli e Monika Verzár-Bass

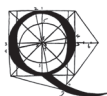
DA *CAMUNNI* A ROMANI

Archeologia e storia della romanizzazione alpina

ATTI DEL CONVEGNO

Breno - Cividate Camuno (BS), 10-11 ottobre 2013

a cura di
Serena Solano



EDIZIONI QUASAR



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



DIPARTIMENTO DI LETTERE E FILOSOFIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO



DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

La pubblicazione del volume è stata finanziata con contributi di fondi del PRIN 2009 coordinato da Giovannella Cresci sul tema “*Roma e la Transpadana: processi acculturativi, infrastrutture, forme di organizzazione amministrativa e territoriale*” (Unità di Trento; Unità di Venezia) – Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Trento – Dipartimento di Studi Umanistici Università Ca’ Foscari di Venezia

e con il contributo della Fondazione Tassara di Breno (BS)



In copertina

Panoramica di Cevo-Dos Curù (Valcamonica – BS), statua in marmo di nudo eroico dall’area del Foro di Cividate Camuno e frammento di laterizio con bollo in caratteri camuni (Museo Nazionale Archeologico della Valle Camonica di Cividate Camuno).

Tutte le relazioni pubblicate nel volume sono state sottoposte a procedura di doppia peer-review

© Roma 2016 – Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591
<http://www.edizioniquasar.it> – e-mail: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-782-1

© Copyright

Per le immagini, fornite dalle Soprintendenze e dai Poli Museali, la proprietà resta comunque del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura, la registrazione su nastro delle immagini e dei testi, o con qualsiasi altro processo di archiviazione, senza il permesso scritto dell’editore.

PER UNA RILETTURA DEL FORO DI CIVIDATE CAMUNO

Chiara Bozzi, Furio Sacchi

Dopo un'ottantina d'anni durante i quali si sono susseguiti scoperte fortuite, indagini archeologiche e studi si hanno a disposizione ancora pochi dati certi e molte suggestioni per tentare di restituire l'articolazione del foro romano di Cividate Camuno e dei settori a esso contermini. Le riflessioni che verranno di seguito avanzate non hanno la pretesa di risolvere le molte questioni aperte, ma hanno lo scopo di fornire un primo tentativo di interpretazione complessiva di evidenze per loro natura parziali.

L'AREA DI VIA PONTE VECCHIO

L'area che si estende a ridosso delle pendici del monte Barberino, compreso il piccolo dosso su cui è costruita la chiesa di S. Stefano, si connota come la più ricca e interessante dal punto di vista archeologico (fig. 1): ha restituito infatti, nel corso degli anni, le tracce di una frequentazione protostorica che ha poi ceduto il passo agli edifici dell'insediamento romano. Si tratta di un settore archeologicamente rilevante in quanto prossimo all'attraversamento del fiume Oglio e, in età imperiale, al lato breve del Foro della *Civitas Camunnorum*¹.

Le strutture più antiche individuate in quest'area furono messe in luce durante alcuni lavori condotti tra il 2007 e il 2008 presso via Ponte Vecchio 10². Le indagini individuarono, al di sotto di fasi di coltivo ascrivibili a epoca moderna e medievale, alcune strutture pertinenti a un vano di forma quadrangolare (m 5,93 x 5,93) (fig. 2), che presentava un pavimento in graniglia di marmo arricchito da una fascia di mosaico a tes-

¹ In questo contributo confluiscono in parte alcune riflessioni e considerazioni sviluppate nel corso della mia tesi di laurea magistrale riguardante *Il Foro romano di Cividate Camuno: analisi della decorazione architettonica, scultorea e lapidea*, discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore durante l'anno accademico 2011-2012, relatore prof. F. Sacchi. Desidero qui ringraziare il professore per avermi seguita con pazienza e rigore durante il mio lavoro di tesi. Vorrei inoltre esprimere riconoscenza alle dott.sse Filli Rossi e Serena Solano della Soprintendenza Archeologia della Lombardia che mi hanno assistita durante la mia ricerca con grande disponibilità e cordialità. La mia gratitudine va anche ai responsabili e ai custodi del Museo Archeologico Nazionale della Valcamonica insieme agli operatori della pro loco cividatese, sempre disponibili durante i miei sopralluoghi di studio.

² Per i preliminari dati di scavo SIMONOTTI 2007 e SIMONOTTI 2008-2009.



Fig. 2. Aula quadrangolare in via Ponte Vecchio (da SIMONOTTI 2008-2009).

ghi votivi (*Brandopferplätze*), fenomeno documentato anche altrove in Valcamonica¹², e inoltre non molto lontano, a Breno, in località Spinera¹³.

Sebbene sinora non sia stato possibile ricostruire il culto praticato nelle due aule rinvenute in questa porzione della città, sembra comunque indubitabile la destinazione sacra dell'area di via Ponte Vecchio fin dalla sua prima occupazione in età protostorica. È parso inoltre ravvisabile in sede di scavo che, in seguito alla dismissione definitiva dell'aula quadrangolare, oggetto di interventi e ristrutturazioni ancora tra II e III secolo d.C.¹⁴, questa zona anche durante la rioccupazione altomedievale fu forse ancora oggetto di devozione¹⁵.

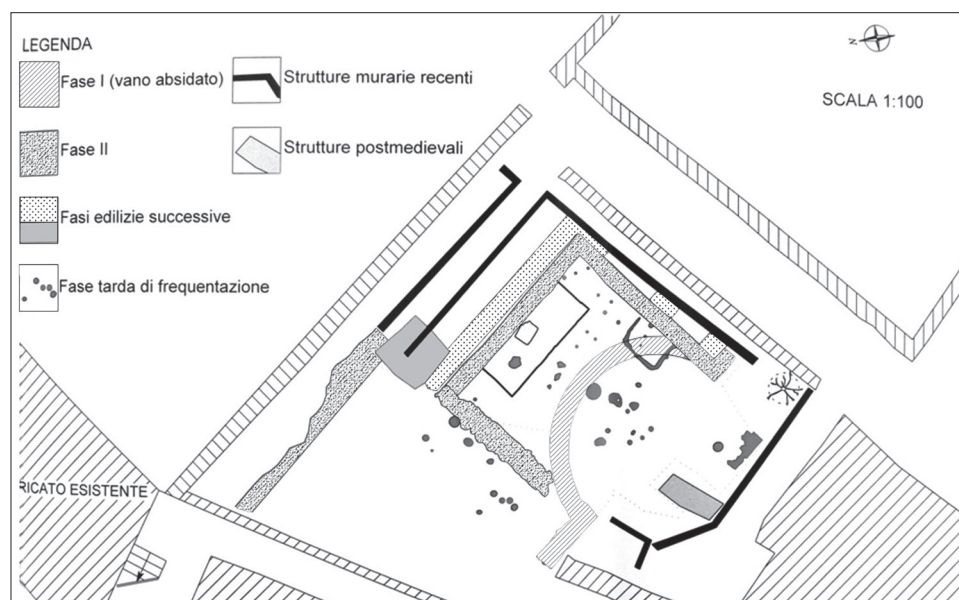


Fig. 3. Le strutture murarie assegnabili a differenti ambiti cronologici individuate in via Ponte Vecchio (rilievo F. Simonotti).

¹² SOLANO 2010b.

¹³ DE VANNA 2010 e SOLANO 2010a.

¹⁴ SIMONOTTI 2010, p. 464. Vengono aggiunte strutture esterne all'aula come una base (o fondazione) di forma quadrangolare in pietra e malta (con lato di m 1,77), il perimetrale est viene rafforzato e raddoppiato all'esterno con la giustapposizione di un'altra muratura. Anche internamente l'aula subisce alcune modifiche, lo spazio interno viene ampliato verso ovest e si realizza una pavimentazione grossolana, in graniglia di marmo, calcare e malta, a imitazione del pavimento originario del vano.

¹⁵ SIMONOTTI 2010, p. 464. Si rileva infatti la deposizione, avvenuta certamente dopo la spoliazione dell'edificio, di un grande blocco di soglia in calcare grigio nella parte centrale dell'edicola o bancone, forse per ricreare una sorta di supporto/piedistallo più rudimentale. Resta dubbio se l'aula venne utilizzata ancora per una qualche funzione culturale o venne adibita a un uso pubblico.

PRESENZA DI EDIFICI DEL CULTO IMPERIALE A CIVIDATE CAMUNO?

Per quanto riguarda l'aula di età augustea, la presenza di un vano absidato permette di istituire dei confronti con altri edifici, provvisti di una o più absidi, spesso dedicati al culto imperiale. Tra di essi si possono ricordare l'aula con esedra fatta costruire dal liberto M. Vareno a Tivoli, per celebrare il ritorno di Augusto da uno dei suoi viaggi del 19 a.C. o del 13 a.C.¹⁶, il sacello per il culto imperiale di Pola (datato ad epoca augustea o giulio-claudia)¹⁷, il santuario nell'area dei «quattro tempietti» a Ostia (metà circa del I secolo d.C.)¹⁸ e il santuario dei Lari Pubblici a Pompei (di epoca neroniana o di poco successivo al terremoto del 62 d.C.)¹⁹. Cronologicamente l'aula di via Ponte Vecchio può essere accostata all'edificio di culto di Pola, anche le dimensioni dell'abside del vano di Cividate sono simili a quelle della sua esedra maggiore (per entrambe infatti l'apertura dell'abside è di m 5,50 ca.; spessore del muro in via Ponte Vecchio m 0,50 ca., nel santuario di Pola è di m 1 ca.). Il vano absidato di Cividate potrebbe quindi forse essere ricondotto a quella tipologia costruttiva tipica delle aule destinate al culto imperiale. Si tratterebbe, in questo caso, di una costruzione realizzata non molto tempo dopo la conquista romana della valle, che metterebbe in evidenza l'esistenza di un certo legame privilegiato dei *Camunni* con l'imperatore Augusto²⁰ e l'esistenza di sacerdoti votati al culto imperiale, di cui permangono diverse tracce epigrafiche in valle.

Il culto imperiale venne certamente praticato in Valcamonica, come attestano alcune iscrizioni che menzionano le attività di diversi sacerdoti camuni. Da Cividate provengono due epigrafi la cui collocazione originaria è però ignota: una ricorda un atto evergetico promosso dal *sacerdos Aug(usti) C. Claudius*²¹, l'altra, purtroppo frammentaria, ricorda un sacerdote non meglio qualificato, forse della *gens Hostilia*, che promosse un imprecisato atto evergetico²². A Losine è stata ritrovata l'iscrizione di un altro *sacerdos Augusti, [-N]aevius Martialis[s]*²³, che pone una dedica a qualche divinità. A Rogno invece si conserva

¹⁶ ZANKER 2006, pp. 335-336 e fig. 248. Si tratta di un'aula di forma leggermente trapezoidale terminata da un'abside che presenta ai lati due pilastri aggettanti e che conserva, al fondo del catino, un basamento per un statua, vedi GIULIANI 1970, pp. 62-67, soprattutto pp. 66-67 e il più recente CAPOROSSI 2012, in particolare le pp. 88-91 e pp. 92-94 (qui si propende per una datazione del complesso *ponderarium-Augustaeum* al 20-19 a.C.).

¹⁷ Consiste in un edificio dalla pianta rettangolare, triabsidato, con ingresso scandito da tre colonne o pilastri, e che prospettava sul Foro. Vedi FISCHER 1996, Abb. 15 e p. 92.

¹⁸ È un sacello di forma quadrangolare, triabsidato, forse dedicato al culto imperiale o alla Fortuna Augusta o a Cerere Augusta, per il quale vedi PENSABENE 2007, pp. 107-108 e fig. 53.

¹⁹ Si tratta di un'aula all'incirca quadrangolare, con ampio catino absidale, per la quale vedi *Guida archeologica di Pompei* 1976, pp. 121-123.

²⁰ GREGORI 2004, p. 20. Sulla difficoltà dell'individuazione e del riconoscimento di luoghi dedicati al culto imperiale vedi BIANCO 2008, p. 202 e nota 271.

²¹ *I.It. X, V, 1199: C(aius) Claudius/ Sassi f(ilius) Quir(ina tribu)/ sacerd(os) Aug(usti)/ d(e) p(ecunia) s(ua)/ res p(ublica) tribunall/ fecit et columnam/ mutavit.* L'iscrizione, oggi conservata presso il Museo Nazionale della Valcamonica, a Cividate Camuno, doveva essere posta sull'edificio che il sacerdote fece costruire a sue spese, del quale però non si conosce l'ubicazione, per esso vedi *infra*. Databile alla prima metà del I sec. d.C., vedi GREGORI 1990, p. 67; GREGORI 1999, pp. 153-155 e MOLLO 2000, p. 108; ANGELI BERTINELLI 2008, p. 25; GREGORI 2008, p. 65.

²² *I.It. X, V, 1203: [--]aetus Hostil[--]/ sacerdos [--]/ d(e) p(ecunia) [s(ua)].* L'iscrizione ora è conservata al Civico Museo Archeologico di Bergamo. Databile al I sec. d.C., vedi GREGORI 1990, p. 97; GREGORI 1999, pp. 153-155 e MOLLO 2000, p. 109.

²³ *I.It. X, V, 1187: [--]ael/ [-N?]aevius Martialis[s]/ sac(er)dos Aug(usti)/ [v(otum) s(olvit)] l(ibens) m(erito).* L'iscrizione oggi risulta dispersa. Databile al I-II sec. d.C., vedi GREGORI 1990, p. 127; GREGORI 1999, pp. 153-155 e MOLLO 2000, pp. 108-109.

la stele funeraria con ritratti del *sacerdos Caesaris Rea* e di sua moglie²⁴. A Pisogne si trova invece l'iscrizione sepolcrale del *sacerdos divi Aug(usti) Ti. Claudius Numa*²⁵. Infine da Esine proviene l'epigrafe funeraria del *[II]III Flavia[l(is)] P. Valerius Crispinus*²⁶, oggi purtroppo dispersa²⁷.

Le iscrizioni sono genericamente databili alla prima metà del I secolo d.C., a volte in maniera più precisa, come l'epigrafe di Pisogne, datata con una certa sicurezza a età claudia, con la presenza di almeno un'iscrizione attribuibile a epoca flavia (dubbia resta invece la datazione di quella del sacerdote *Rea*). Ben tre di questi sacerdoti sono preposti al culto di Augusto, uno di loro, forse dedito al suo *Genius*²⁸, ricevette anche l'*immunitas* da tale imperatore²⁹, per cui forse non è sbagliato ipotizzare una "devozione particolare" nei confronti del *princeps* almeno da parte di alcuni Camuni³⁰. Mancano per ora attestazioni di *seviri Augustales* a Cividate, invece ben presenti a *Brixia*, per la maggior parte ricchi liberti, ma vi sono anche diversi casi di *ingenui*, concentrati soprattutto nel I secolo d.C., per i quali il sevirato doveva rappresentare un'opportunità di carriera³¹. Due sacerdoti cividatesi sono invece riferibili, più o meno direttamente, al culto della dinastia flavia³², dell'ul-

²⁴ *I.It.* X, V, 1205: *Reae Triumi f(ilio) sacerdoti/ Caesaris/ et Ennae Tresi f(iliae) uxori*. Murata nel campanile della chiesa di S. Stefano. Datazione controversa, inizi del I sec. d.C. in GREGORI 1990, p. 261 e MOLLO 2000, p. 107; seconda metà del I sec. d.C. in GREGORI 1999, p. 153; assegnata forse a età flavia in base alle caratteristiche dei ritratti in GREGORI 2004, p. 20. Collocata agli inizi del principato anche in ANGELI BERTINELLI 2008, p. 25, in cui si suppone che il sacerdote sia adibito al culto di Giulio Cesare, il primo *Caesar*. Non ci sono riscontri in Cisalpina per questo tipo di titolatura, vedi GREGORI 1999, p. 154 e GREGORI 2004, p. 25 e nt. 81.

²⁵ BREDÀ *et alii* 2000-2001, p. 205: *Ti(berio) Claudio Quir(ina) Numai/ sacerdoti divi Aug(usti)/ immunitate donato/ ab eodem et/ Claudii Secundai/ ---*. L'ara, reimpiegata come vasca battesimale, è conservata presso la Pieve di Santa Maria in Silvius, a Pisogne. Databile a età claudia.

²⁶ *I.It.* X, V, 1207: *P. Valerius/ Crispinus/ [II]III Flavia[l(is)] sibi et/ Sextiae Sexti f(iliae) Secundae uxori et/ P. Valerio Numiso f(ilio)*. Databile alla fine del I sec. d.C., in età flavia, GREGORI 1990, p. 185; GREGORI 1999, p. 162 e MOLLO 2000, p. 255. Nell'Italia settentrionale sono presenti *Seviri Flaviali* a Cremona, *Laus Pompeia*, *Augusta Taurinorum* e *Aquae Statiellae*, in maggioranza di condizione libertina, vedi GREGORI 2004, p. 26. Dall'epigrafe tuttavia non possiamo dedurre se *P. Valerius Crispinus* fosse nato libero o schiavo.

²⁷ GREGORI 2004, p. 28 e nt. 123 aggiunge all'elenco un'iscrizione, databile al I sec. d.C., rinvenuta al di fuori della Valcamonica, a Iseo, ma che potrebbe ricordare alcuni personaggi forse di origine camuna, tra cui un sacerdote di Augusto, che esercitò tale carica a Cremona e forse anche a Brescia, secondo l'integrazione di Gregori. *I.It.* X, V, 1003: *[---]s Po[nt]i f/ [---]L[at]ro/ [---]acerdos/ Aug(usti) [---] Cremon(ae) et/ [---]Qu[?]ir(ina) Merkator/ [---]C[rem]on(ae) [---]Qui[?]ir(ina) Viator/ [---]Crem(onae)*. Per essa vedi anche la citazione in ANGELI BERTINELLI 2008, p. 25. Tutti e tre i personaggi sembrano aver svolto una qualche attività a Cremona, se si trattasse di *Camunni* si avrebbero ulteriori informazioni sull'emigrazione di tale popolazione, per cui si rimanda al testo di Gregori citato. Vedi anche MOLLO 2000, pp. 107-108.

²⁸ Così BREDÀ *et alii* 2000-2001, p. 210 e ntt. 34 e 35; GREGORI 2004, p. 25. Come è noto Augusto non promosse mai apertamente il proprio culto personale, tuttavia non disdegnò alcune forme di devozione alla sua persona che si svilupparono all'inizio in Oriente, ma che presero piede anche in Occidente, a opera delle élite locali. Nondimeno promosse il culto di alcune qualità astratte legate alla sua persona, aprendo la strada ai suoi successori per la creazione di un vero e proprio culto dell'imperatore divinizzato. Vedi FISHWICK 1987, pp. 83-93; CLAUSSE 1996; ZANKER 2006, pp. 314-353 in particolare pp. 335-343; BIANCO 2008, pp. 202-203 e relativa bibliografia. Sulla precocità della venerazione del *princeps* e del suo *Genius* in Italia vedi il già citato CLAUSSE e CAPOROSI 2012 pp. 89-90 e relativa bibliografia.

²⁹ Si tratta di *Ti. Claudius Numa* per il quale vedi nt. 25. Augusto preferì sempre, infatti, concedere a singoli individui l'esenzione delle imposte piuttosto che la cittadinanza romana, per mantenere una certa differenza tra cittadini e popolazioni soggette. Vedi BREDÀ *et alii* 2000-2001, p. 205-206.

³⁰ GREGORI 2004, p. 20.

³¹ MOLLO 1997, soprattutto p. 341 e ss.

³² Si tratta del sevirato flaviale *P. Valerius Crispinus* e del sacerdote di Cesare *Rea*, per i quali vedi ntt. 24 e 26. In realtà per quest'ultimo la questione rimane complessa e ancora da approfondire, a causa delle diverse datazioni proposte dagli studiosi e dal fatto che il sacerdote è addetto al culto di "Caesar": potrebbe trattarsi di Giulio Cesare o di imperatore non meglio specificato, non per forza appartenente alla dinastia flavia.

timo invece non si può dire nulla, poiché il testo è mutilo³³. Nessuno di questi personaggi è di origine servile, sono tutti cittadini romani³⁴ tranne il *sacerdos Caesaris Rea*, che sembra privo di cittadinanza forse ancora in epoca flavia. Essi dovevano far parte dell'élite locale, ma dai testi epigrafici non si evince se abbiano esercitato o meno una qualche magistratura³⁵; non è possibile collegare direttamente alle attività legate al sacerdozio ricoperto la dedica di *[-N]aevius Martialis[s]*, forse a una divinità femminile³⁶, e tantomeno l'atto evergetico compiuto da *C. Claudius*, il quale fece probabilmente costruire a sue spese un edificio pubblico su cui doveva essere apposta l'epigrafe, ragione per la quale non fu necessario specificare nell'iscrizione di quale tipo di costruzione si trattasse, poiché l'affissione stessa della dedica ne rendeva superflua l'indicazione. La struttura doveva forse prospettare sull'area forense non lontano dalla basilica se la *res publica*, durante la medesima iniziativa evergetica promossa dal sacerdote, intervenne costruendo un *tribunal*³⁷ e cambiando una colonna³⁸, ma non si può dire nulla di più preciso in merito³⁹. Parimenti non si può sapere cosa fece costruire a sue spese il sacerdote della *gens Hostilia*⁴⁰. Doveva co-

³³ Si tratta del sacerdote della *gens Hostilia* per il quale vedi nt. 22.

³⁴ Forse *C. Claudius Sassi f. Quir.* e *Ti. Claudius Quir.* Numa ricevettero la cittadinanza romana da Claudio, poiché portano lo stesso gentilizio dell'imperatore e sono iscritti nella stessa tribù, la Quirina. Vedi GREGORI 2004, p. 21. Dovette trattarsi forse di una concessione eccezionale e personale, altri dati fanno propendere Gregori per una posticipazione del conferimento della cittadinanza all'intera comunità camuna sotto la dinastia flavia. Sulla questione vedi FAORO in questa sede. Forse di origine libertina potrebbe essere *[-N]aevius Martialis[s]* a motivo della mancanza dell'indicazione del patronimico e dell'iscrizione a una tribù, seppure l'onomastica in questa epigrafe appaia abbastanza lacunosa, vedi in proposito ANGELI BERTINELLI 2008, p. 25.

³⁵ GREGORI 2004, p. 25 rileva che, a differenza di quanto avviene a *Brixia*, dove il culto imperiale è affidato a *flamines* provenienti dalla classe dirigente e che avevano conseguito il rango equestre, in Valcamonica il culto è affidato a *sacerdotes* che invece non sembrano aver esercitato alcuna magistratura. Non pare che questa distinzione abbia altrove una grande rilevanza, vedi BREDI *et alii* 2000-2001, p. 210 e nt. 33. Per una disamina delle attestazioni di *sacerdotes* nella Cisalpina romana vedi ANGELI BERTINELLI 2008 e relativa bibliografia.

³⁶ GREGORI 2004, p. 25.

³⁷ Si tratta di strutture di forma generalmente rettangolare su cui i magistrati romani, forse in questo caso il pretore, prendevano posto per assolvere alle loro mansioni ufficiali. Vedi, a titolo di esempio, il *tribunal* dell'agorà repubblicana di Monte Iato in ISLER 2012, p. 230 e figg. 240 n. 5 e 242-244, costruito nell'angolo interno delle navate del portico settentrionale, addossato al muro laterale, e dotato di una piccola scala di quattro gradini. La struttura fu edificata da *Gnaeus Hostilius*, forse un magistrato romano: si conserva infatti una porzione d'iscrizione, *CN HOST*, incisa su un blocco della modanatura superiore del basamento. Secondo Isler il portico settentrionale dell'agorà, in epoca repubblicana, avrebbe potuto assumere, almeno in parte, la funzione di basilica, cui il *tribunal* è strettamente connesso. A Cividate sembra invece che l'iniziativa sia, per quanto riguarda il *tribunal* almeno, pubblica. Per la questione della basilica camuna vedi *infra*. Vedi anche il podio quadrangolare (m 4,40x4,40) edificato al di sopra della pavimentazione dell'agorà/foro di Alesia Arconidea, non lontano dall'ingresso del sacello degli Augustali di prima età imperiale e antistante l'area occupata dalla basilica, individuata nel settore nord del porticato occidentale e negli ambienti a esso annessi. La struttura, datata agli inizi del II secolo d.C., è stata interpretata come tribuna per gli oratori o base per statua equestre TIGANO 2012, soprattutto pp. 141-143 e figg. 85, 114, 117. Vedi infine il probabile *tribunal* (o base per statua) del Foro di *Scolacium*; si tratta di una struttura rettangolare (m 5,50x2,45) databile a fine III-IV secolo d.C. che si sovrappone alla pavimentazione forense ed è addossato ai vani E e L di un porticato prospiciente la piazza, in prossimità del *Caesareum* (vano A) e della *Curia* (vano D) per esso DONZELLI 1989a, pp. 123-125, figg. 3-5 e tavv. XI-XIII; DONZELLI 1989b, pp. 130-131; il più recente RUGA 2005, soprattutto p. 66.

³⁸ Vedi nt. 21; ABELLI CONDINA 1986, pp. 57-58 n. 20 propone che gli interventi della *res publica* potrebbero intendersi come la costruzione di una tribuna per gli oratori o per il pretore che veniva a giudicare le cause e il cambiamento della colonna degli editti.

³⁹ Le prime informazioni riguardo questa iscrizione la collocano già murata presso l'orto della Chiesa parrocchiale di Cividate Camuno, mancano quindi indicazioni più precise riguardo la sua ubicazione originaria. Vedi *Carta archeologica* 1991, scheda 373 p. 55 e relativa bibliografia. Per la questione dell'edificio fatto erigere da *C. Claudius* (forse un porticato) vedi *infra*.

⁴⁰ Vedi nt. 22.



Fig. 4. Narona, *Augusteum* (Archivio Università Cattolica).

munque trattarsi di personaggi facoltosi, che forse avevano anche ricevuto la cittadinanza in maniera privilegiata⁴¹. In aggiunta a questo, sulla base della rarità del *cognomen Numa*, si è proposta l'identificazione di *Ti. Claudius Numa* con il ricco proprietario di una fabbrica di laterizi con il bollo *NVMAI*, rinvenuti in diverse località⁴²; l'attività, molto praticata in valle, doveva sicuramente essere redditizia. Si trattava quindi di personaggi che potevano rendersi promotori di attività edilizie all'interno della *civitas*, si può perciò ipotizzare che l'aula absidata di via Ponte Vecchio fosse stata realizzata da uno di questi personaggi forse proprio per il culto imperiale. In seguito, ma se ne ignorano le motivazioni, la struttura venne abban-

donata e sostituita da un altro edificio a pianta quadrangolare, che probabilmente mantenne la medesima destinazione cultuale, quasi certamente costruito da un parente del probabile sacerdote che edificò l'aula absidata⁴³. Riguardo la configurazione interna del vano quadrangolare si può ipotizzare che, date le dimensioni notevoli del basamento presente in tale ambiente (m 3,85 x 1,18), forse questo apprestamento poteva essere pertinente, più che a una edicola, a un bancone per la collocazione di due o tre statue, come è il caso dell'*Augusteum* di Narona⁴⁴ (fig. 4). Se si trattava di un sacello per il culto imperiale dovevano qui essere collocate statue celebrative della casa imperiale, di cui però non si conserva alcuna traccia.⁴⁵

⁴¹ Mi riferisco a *C. Claudius* e a *Ti. Claudius Numa*, per i quali vedi nt. 34.

⁴² GREGORI 2004, p. 31 e BREDI *et alii* 2000-2001, p. 209. Forse suoi discendenti sono *Ti. Claudius Martialis*, *Ti. Claudius Restitutus* e *Ti. Claudius [---]sius*, tutti iscritti nella tribù Quirina e destinatari di tre erme ritratto onorarie databili non prima della fine del I secolo d.C. e rinvenute in giacitura secondaria durante gli scavi dell'anfiteatro di Cividate Camuno. Suggestiva l'ipotesi che collegerebbe *Ti. Claudius Martialis* con il *T. Claudius M[---]* di alcuni bolli camuni. Per le erme MARIOTTI 2004, pp. 179-181.

⁴³ L'ipotesi si basa sul fatto che in altri contesti, meglio documentati, è stata evidenziata una sorta di competenza di cui si facevano carico gli appartenenti alla medesima *gens* del costruttore, i quali si occupavano del restauro di tali edifici, civili o sacri, rendendo queste strutture quasi una sorta di 'monumenti di famiglia'. Per questa pratica vedi il caso della basilica *Aemilia* nel Foro romano in CADARIO 2010, pp. 60-76.

⁴⁴ Questo tempio, edificato intorno al 10 a.C., era collocato nelle vicinanze del Foro, nel punto di raccordo tra la Città Alta e la Città Bassa, non lontano dal corso del fiume *Naron*. Esso è costituito da un'aula pressoché quadrangolare che presenta, di fronte all'ingresso, un basamento (m 8,88 x 1,42 e h m 1,39) su cui furono collocate le prime statue del ciclo imperiale, a esso furono successivamente addossati altri due podî, lungo il muro sud e il muro nord del vano (il primo di m 3,96 x 1,04 e h m 1,38; il secondo di m 3,94 x 1,07 e h conservata m 1,33), per la collocazione di ulteriori sculture. Il ciclo rinvenuto copre un arco cronologico che va dall'età augustea fino all'epoca flavia, periodo in cui forse esso fu completato. Per l'*Augusteum* di Narona vedi MARIN 2004 e ČORIĆ, PENDER 2004, vedi inoltre il più recente volume *L'Augusteum di Narona* 2015. Anche l'ubicazione delle aule di via Ponte Vecchio, vedi *supra*, si colloca non lontano dal fiume Oglio e in una zona leggermente rialzata all'interno del centro abitato, non lontano dalla piazza forense.

⁴⁵ Forse pertinente all'arredo scultoreo di questo sacello è un frammento in marmo che conserva una porzione di palmo di mano con l'attacco del pollice e parte del polso (h cm 9, largh. cm 9, spess. max. cm 7) rinvenuto da F. Simonotti, reimpiegato in un pilastro delimitante un orto nelle immediate vicinanze dell'area archeologica di via Ponte Vecchio. Il pezzo presenta un foro, del diametro di cm 1, per l'inserimento di un perno di fissaggio per l'attacco al braccio di una statua. Per esso vedi BOZZI 2011-2012, scheda 21, pp. 79-80.

L'area prescelta per queste costruzioni culturali doveva comunque avere una certa importanza all'interno del tessuto urbano di Cividate. Come si è già ricordato era prossima all'attraversamento del fiume Oglio e situata in una posizione leggermente elevata.

Cercando di riassumere quanto proposto, sembra evidente che l'area a ridosso del monte Barberino e in prossimità del fiume Oglio fu interessata da un'intensa attività edilizia soprattutto a partire dal I secolo d.C. Forse già in epoca augustea venne costruito in via Ponte Vecchio un sacello che per tipologia trova riscontro in edifici riservati al culto imperiale, che si impostava su un'area da tempo a carattere sacro, a opera di personaggi facoltosi dell'élite camuna, che probabilmente rivestivano il sacerdozio legato al culto di Augusto (o del suo *Genius*). Successivamente, forse i familiari del primo evergete che edificò il vano absidato, sostituirono il sacello con un'aula quadrangolare all'interno della quale potevano trovare collocazione almeno due o tre statue poste su un bancone di cui si conservano solo le tracce a livello di fondazione del basamento: le sculture, oggi perdute o comunque non più individuabili, potevano essere pertinenti a un ciclo celebrativo della casa imperiale. Probabilmente gli stessi sacerdoti si fecero promotori di interventi anche presso il Foro, come sembra attestare l'iscrizione di *C. Claudius*, il quale forse costruì un portico prospettante sull'area forense, nelle cui vicinanze la *res publica* edificò il *tribunal* e sostituì, quasi sicuramente, la colonna degli editi⁴⁶. Il portico non doveva essere distante dalla basilica, le cui strutture sono state forse riconosciute in via Palazzo, e alla quale il *tribunal* doveva essere indubbiamente legato⁴⁷. Si può quindi concludere che i sacerdoti del culto imperiale presenti in Valcamonica si fecero promotori, per quanto ci è dato di sapere, di diversi atti evergetici, pur senza ricoprire cariche magistratuali ufficiali, attingendo forse al loro ingente patrimonio, se ad alcuni di loro sono da ricondurre attività redditizie, quali la produzione di laterizi, praticate in valle.

Chiara Bozzi

IL FORO DI CIVIDATE CAMUNO: TRA REALTÀ E IPOTESI

La collocazione dell'antico foro in corrispondenza dell'attuale piazza Fiamme Verdi (fig. 1, numero 2) fu avanzata per la prima volta nel 1999 nel volume *Civethate* a motivo di significative persistenze toponomastiche in quest'area (*Plaza de Foro, platee*), di cui restano echi in un contratto di affitto del 1312 e nell'Inventario dei beni della Pieve del 1389⁴⁸. La proposta fu poi ripresa in successivi studi⁴⁹ e sembra avere trovato elementi di conferma nei recenti rinvenimenti archeologici in via Palazzo e in via Riviera.

Nella prima località, tra il 2004 e il 2007-2010, sono stati messi in luce resti pertinenti a due edifici dalla funzione e dalla cronologia differenti⁵⁰. A una fase più antica sono da ricondurre alcuni ambienti di una ricca *domus* di epoca giulio-claudia⁵¹, solo in parte espropriata o ceduta dal proprietario per la realizzazione di un edificio pubblico⁵², che veniva a collocarsi in prossimità del Foro.

⁴⁶ Vedi nt. 37: nei casi proposti il *tribunal* è sempre collocato a ridosso di un porticato prospettante la piazza, se non al suo interno, come nel caso di Monte Iato.

⁴⁷ Vedi sempre nt. 37: a parte il caso di *Scolacium*, in cui l'ubicazione della basilica non è certa.

⁴⁸ *Civethate* 1999, pp. 93-94.

⁴⁹ ABELLI CONDINA 2004a, p. 62.

⁵⁰ BISHOP 2003-2004; ROSSI 2003-2004; SIMONOTTI 2010-2011, pp. 129-132.

⁵¹ ROSSI 1988-89; ROSSI 2005, p. 21.

⁵² Sul problema degli espropri di aree private per uso pubblico FACCHINETTI 2004.

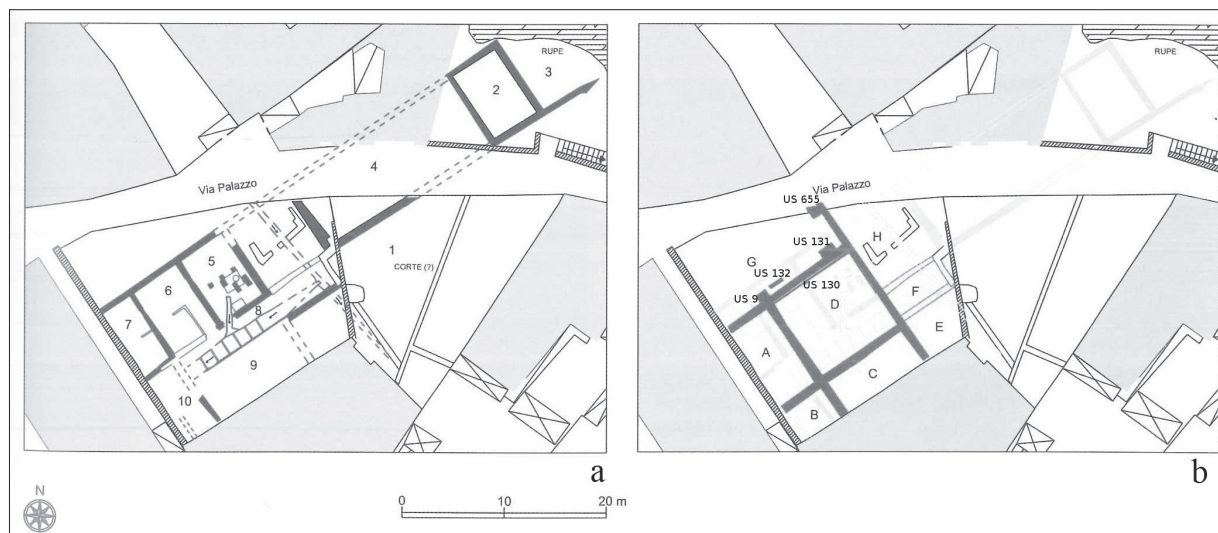


Fig. 5. Cividate Camuno, area archeologica di via Palazzo: a, le strutture della *domus* di età giulio-claudia; b, edificio pubblico di età flavia (Rielaborazione da SIMONOTTI 2010-2011).

Le ultime indagini archeologiche hanno messo in evidenza la connessione planimetrica tra gli ambienti della *domus* e le evidenze riconosciute nel 1966 a ridosso della rupe di Santo Stefano. Il complesso privato si veniva così ad articolare lungo il suo lato settentrionale in almeno tre ambienti di modulo rettangolare, i vani indicati in pianta con i numeri 2, 5, 6, e forse analogo era il 7 parzialmente indagato; verso sud-est era invece ubicata una grande area aperta⁵³ (fig. 5, a).

La struttura pubblica di epoca più recente (fig. 5, b) conserva i muri solo a livello di spiccato; il suo fronte settentrionale (US 130) faceva da quinta a una serie di vani retrostanti, indicati nelle relazioni di scavo con le lettere A-D. Sulla facciata, in corrispondenza della parte bassa della muratura, sono ancora visibili ampi brani di un rivestimento realizzato con lastre in calcare locale (occhiadino) e in pietra simona, allettate in uno spesso strato di cocciopesto⁵⁴.

Lungo la facciata sono state messe in luce due scalette con gradini (US 131; 132) in blocchi di calcare grigio (Buchenstein)⁵⁵, le quali introducevano all'ambiente D retrostante. Presso una delle scalette sono visibili le tracce di un preparato pavimentale in cocciopesto (US 134)⁵⁶, su cui dovevano essere allettate le lastre di una pavimentazione⁵⁷, la quota della quale doveva verosimilmente coincidere con la pedata del primo gradino (fig. 6).

⁵³ ROSSI 2011, p. 5.

⁵⁴ ANGELELLI 2011a, pp. 18-19.

⁵⁵ Nella sequenza delle fasi edilizie la posa delle scalette ha preceduto la realizzazione del rivestimento lapideo dello zoccolo come denunciano gli incassi, realizzati sui fianchi del gradino più alto tra quelli rimasti, funzionali all'inserimento delle lastre parietali in calcare. Per quanto riguarda l'interpretazione delle evidenze come bacino-fontana, Rossi 2005, p. 23, questa sembra essere smentita dal rinvenimento di analoghi rivestimenti parietali in via Riviera, in corrispondenza del lato breve occidentale del foro, distante circa un'ottantina di metri da via Palazzo. Per questi ultimi vedi *infra*.

⁵⁶ La quota del cocciopesto, spesso cm 10, si attesta a m 270,91 s.l.m.

⁵⁷ Da riferire, come si ipotizzerà in seguito, a un portico che separava la facciata dell'edificio dalla piazza pubblica.



Fig. 7. Civitate Camuno. Area archeologica di via Palazzo. Resti dell'edificio di età flavia: una delle scalette di accesso al vano D e basamento di lesena in aggetto dal muro di facciata (da ANGELELLI 2011b).

Fig. 6. Area archeologica di via Palazzo. Resti dell'edificio di età flavia: una delle scalette di accesso al vano D e resti di un piano in cocciopesto per allettamento delle lastre di una pavimentazione (da ANGELELLI 2011b).

Alla distanza di circa m 6,30 in direzione ovest dalla più orientale tra le due scalette (US 131) e quasi in aderenza alla seconda (US 132) si trova la fondazione, alta cm 48, di un basamento aggettante dal filo esterno della facciata (US 9). Il nucleo del basamento, in spezzoni di pietre legati da malta, presenta un fronte ampio cm 80 e una profondità di cm 67, mentre lungo tutto il perimetro corre uno spesso strato di cocciopesto che ne porta le dimensioni rispettivamente a cm 113 e cm 92 (fig. 7).

Sul rivestimento sono visibili porzioni più o meno cospicue di lastre sempre in calcare locale (occhiadino). Sul fianco destro del basamento e lungo un tratto dell'adiacente muro fu rinvenuto durante lo scavo un blocco in muratura lungo circa m 2,10, identico per dimensioni, tecnica edilizia e rivestimento in malta al basamento sopra descritto. Il blocco è stato giustamente interpretato già in fase di scavo come crollo della struttura che si impostava sul basamento, la quale si verrebbe così a configurare come una lesena rivestita da lastre lapidee. L'interpretazione avanzata durante lo scavo è oggi confermata dal riconoscimento, tra i frammenti architettonici recuperati nel corso delle indagini archeologiche, di una grossa scheggia di base di lesena⁵⁸ in calcare bianco e di due apici di foglie di un capitello di parasta, di incerta tipologia (corinzio o composito), in marmo bianco (fig. 8a e b)⁵⁹.

Non è possibile stabilire con sicurezza lo sviluppo in altezza della lesena, ma in linea teorica esso potrebbe essere ipotizzato oltre i sette metri, se si usano come riferimento i rapporti proporzionali applicati negli analoghi elementi che scandiscono la facciata esterna della basilica flavia di Brescia, più o

⁵⁸ ANGELELLI 2011b, p. 4, fig. 37.

⁵⁹ ANGELELLI 2011b, p. 10, figg. 41 a e b.

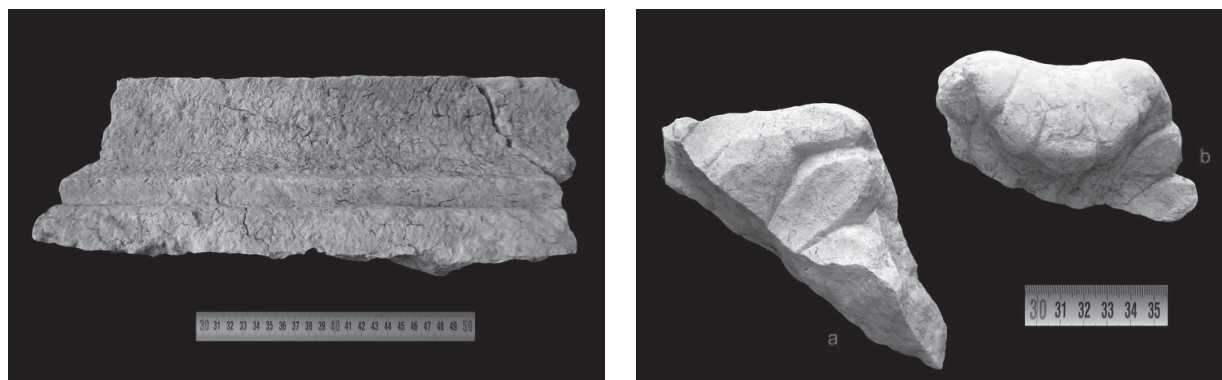


Fig. 8a. Frammento di base di lesena in calcare; 8b. Schegge di capitello di lesena in marmo bianco (da ANGELELLI 2011b).

meno coeva al monumento in esame⁶⁰. È presumibile che la lesena di Cividate Camuno fosse la prima di una serie che si sviluppava verso ovest a scandire e probabilmente a inquadrare una sequenza ritmica di aperture (finestre) e varchi di ingresso a un ambiente retrostante (A), cui si voleva conferire dignità architettonica⁶¹. Le lesene dovevano essere separate da un ampio interasse, giustificabile con il fatto che esse non rivestivano alcuna funzione portante, ma solo decorativa⁶². Il tratto di facciata messo in luce non mostra infatti, per tutta la lunghezza conservata verso ovest, m 4,10, un altro apprestamento simile al basamento in proiezione sopra descritto.

Non si può escludere che in corrispondenza di uno dei presunti varchi di ingresso all'ambiente A fosse collocata un'iscrizione dedicatoria realizzata su una lastra in marmo bianco, scoperta in via Palazzo nel 2004, di cui si conserva un frammento con tre lettere (alte in origine cm 8), riconducibili secondo Gianluca Gregori⁶³ a un gentilizio, *Vibius* o *Virius*, oppure al termine *vir*. In questo secondo caso il riferimento potrebbe essere a uno o a entrambi i *II viri iure dicundo*, i titolari della principale magistratura locale dopo la concessione della cittadinanza romana alla comunità camuna.

Più complessa si fa invece l'interpretazione degli ambienti indicati in pianta con le lettere D, C e B, per la cui costruzione si operò un differente abbattimento dei muri della *domus* che esisteva nell'area; infatti non in tutto il settore interessato dalle nuove costruzioni le rasature raggiunsero le medesime quote. Nella zona occupata dal vano D, la testa del divisorio tra gli ambienti 5 e 6 dell'abitazione e la cresta dei muri che delimitavano questi ultimi verso sud-est fu portata a un valore compreso tra m 270,90 e 271,80 s.l.m., mentre la parete divisoria tra il vano 6 e 7 e la relativa porzione di parete di fondo verso sud da un

⁶⁰ Dove il rapporto tra ampiezza della base e altezza delle lesene è di 1:9,8, cfr. *Brescia romana*, II, scheda V 5, pp. 100-101 a cura di C. QUILLERI BELTRAMI.

⁶¹ Il disegno del monumento camuno sembra ispirarsi all'articolazione della facciata della già citata basilica bresciana, dove una serie di snelle lesene in leggero aggetto rispetto al filo della facciata impostano le rispettive basi su un alto zoccolo di base, comune anche ai tratti di muratura tra una lesena e l'altra, Rossi 1998, p. 21.

⁶² Nella seconda fase edilizia della basilica di *Paestum* le pareti interne dell'aula centrale sono ritmate da semicolonne addossate a pilastri che appoggiano su plinti in travertino. Le semicolonne, che anche in questo caso svolgono una funzione decorativa più che portante, sono dislocate secondo un interasse di m 4,30 sul lato corto, di m 4,17 su quello lungo, *Poseidonia-Paestum*. IV, 1999, p. 83, fig. 64; 67.

⁶³ GREGORI 2003-2004, p. 101.

minimo di m 270,59 a un massimo di m 271,35. Più drastico fu invece l'abbattimento del lungo muro di fondo settentrionale cui si addossavano i vani 2, 5, 6 e 7, che raggiunse m 270,57/270,71 s.l.m. Le differenti operazioni di demolizione dovrebbero trovare la propria ragione d'essere nel nuovo progetto edilizio e nei suoi percorsi di fruizione, sebbene questi ultimi siano solo ipotizzabili, poiché in tutti i vani le soglie sono state asportate e di esse non resta neppure l'impronta sulle murature conservate.

Si presume che la ridotta rasatura dei perimetrali della *domus* giulio-claudia nell'area corrispondente al vano D fosse funzionale alla stesura di un piano pavimentale sopraelevato, alla quota assoluta di m 272,26, come documenta un lembo individuato nella metà orientale dello stesso ambiente (fig. 9). Per sopperire al salto di quota che si era creato tra il pavimento in connessione con il primo gradino delle scalette e il piano di calpestio del vano D fu necessario approntare un duplice sistema di scale: uno che dal piano della pavimentazione conduceva alla soglia del vano D e uno⁶⁴ che, da un pianerottolo interno e allo stesso livello della soglia di ingresso, portava al piano pavimentale più alto. Se l'ipotesi qui formulata cogliesse nel segno, ne deriverebbe che l'ambiente D fosse una sorta di vano scale coperto, funzionale al passaggio alla stanza C⁶⁵, da cui si poteva accedere, tramite una porta o uno schermo colonnato, al vano B posto più a occidente.

Per quanto riguarda l'aula A, la demolizione, a una quota oscillante tra un minimo di m 270,59 e un massimo di m 271,35, dei muri della *domus* preesistente farebbe presupporre la stesura di un piano di calpestio più basso rispetto ai vani D, C e B. Ne conseguirebbe che le differenze altimetriche, riscontrate o ipotizzate, troverebbero una giustificazione nelle diverse funzioni attribuite ai singoli spazi (figg. 10-12).

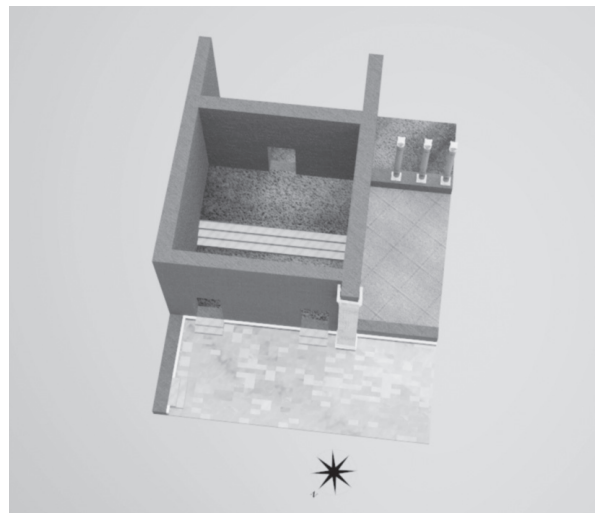
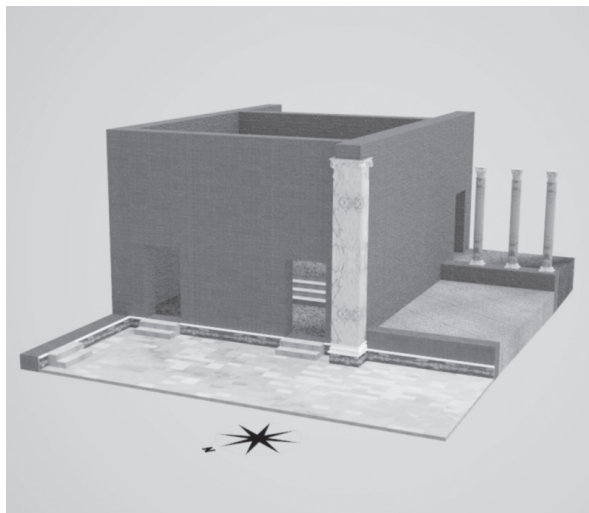
Come accennato, il vano C potrebbe configurarsi come un'anticamera al B, che era forse un corridoio sopraelevato rispetto all'antistante aula A e poteva rivestire di conseguenza un carattere per certi versi autonomo. Dal corridoio i frequentatori potevano affacciarsi sull'aula tramite aperture ricavate nel muro divisorio o, più probabilmente, come vedremo, tramite un colonnato. L'apprestamento di un sistema di scale che consentisse di raggiungere in maniera indipendente alcuni settori di un più vasto complesso pubblico è noto nella basilica di *Paestum*, dove una scalinata addossata all'esterno di uno dei lati brevi



Fig. 9. Civate Camuno, via Palazzo. Veduta generale da ovest dell'area di scavo. Il numero 1 indica il livello pavimentale del vano D (da SIMONOTTI 2010-2011).

⁶⁴ È possibile che in questo caso si trattasse di una scalinata composta da tre gradini che occupava tutta l'ampiezza del vano e nello stesso tempo fungeva da muro di contenimento alla pressione esercitata dai riporti di terra e dalla sottofondazione del piano pavimentale sopraelevato. Durante lo scavo della porzione occidentale del vano D, avvenuto nel 2004, non sono state rinvenute tracce di fondazioni per una scalinata o per scalette né di un muretto di contenimento che sostenesse la spinta del piano pavimentale più alto. L'uso di allettare gradini su semplice suolo compattato contenuto all'interno dei muri strutturali di un edificio è però documentato a Civate Camuno in alcuni settori delle gradinate nell'anfiteatro, BISHOP 2004, p. 159.

⁶⁵ La cui pavimentazione era alla stessa quota (m 272,26 s.l.m.), stando alle risultanze dello scavo.

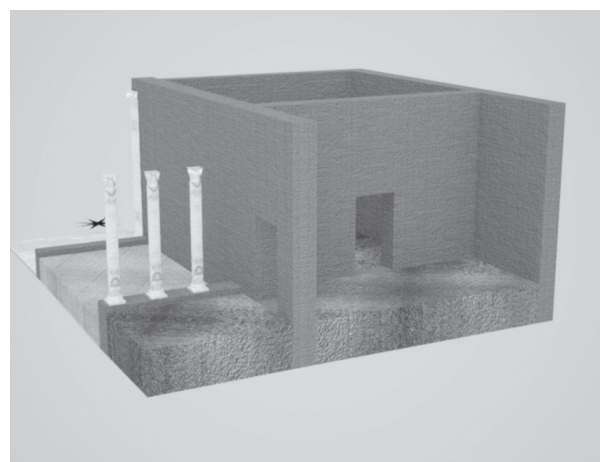


Figg. 10-12. Civitate Camuno, via Palazzo. Modello 3D dell'edificio di età flavia (autore A. Zobbio).

collegava il portico del foro direttamente al *tribunal* all'interno dell'edificio⁶⁶.

Circa l'esistenza di un prospetto a colonne tra il presunto corridoio B e la contermina aula A, bisogna considerare il recupero nel 2004 nell'area di via Palazzo di un rocchio frammentario di colonna in calcare occhiadino del diametro di cm 41⁶⁷, al quale potrebbe essere pertinente per dimensioni un frammento di capitello di colonna (diametro ricostruibile cm 36/38) in marmo bianco proveniente dalla stessa area⁶⁸ (fig. 13a, b).

Compatibile con le proporzioni della colonna è inoltre la scheggia del toro superiore di una base, in marmo bianco, trovata nella medesima zona⁶⁹. Non si può infine escludere che il colonnato con funzione di divisorio fosse ribattuto sul muro di fondo del vano B⁷⁰ da lesene, come attesterebbe uno scheggione di



⁶⁶ *Poseidonia-Paestum*. IV, p. 88. Sistemi di accesso esterno dai portici del foro alla galleria superiore della basilica sono stati ipotizzati anche a Nyon nella seconda fase edilizia del monumento, BRUNETTI, HENNY 2013, p. 49.

⁶⁷ Dimensioni: alt. mass. cons. cm 110. Si tratta di un imoscapo di cui restano porzioni più o meno estese del listello di raccordo con la base sottostante, l'ampiezza del quale porta il diametro complessivo a cm 45. Sul piano di posa sono due fori quadrangolari (cm 4x4; prof. cm 6), uno dei quali è occupato da un perno di vincolo in ferro. Un frammento di fusto di colonna liscia nello stesso litotipo è conservato nell'area archeologica di via Palazzo ai piedi della rupe di Santo Stefano. Dimensioni del frammento: alt. mass. cons. cm 33; diametro cm 43; prof. mass. cons. cm 26.

⁶⁸ Del capitello si conservano soltanto due foglie d'acanto della prima corona, ANGELELLI 2011b, p. 11, fig. 39a-g.

⁶⁹ ANGELELLI 2011b, p. 23. Il diametro della base è stato ricostruito graficamente e si attesta attorno a un valore di cm 45.

⁷⁰ Che però non è stato intercettato dagli scavi in quanto ricadente in una proprietà privata.



Fig. 13a. Cividate Camuno. Area di via Palazzo. Frammento di colonna in calcare locale; 13b. Frammento di capitello di colonna da via Palazzo.

sommoscapo, sempre in calcare occhiadino, ritrovato durante i lavori di scavo⁷¹.

Ancora da via Palazzo proviene un frammento di colonna a fusto liscio, nel consueto lito-tipo locale, il cui diametro, cm 26, risulta inferiore⁷² di poco più di un quarto rispetto al rocchio di imoscapo rinvenuto nel 2004. Nulla assicura che i fusti di differenti dimensioni fossero impiegati nel presunto schermo colonnato, ma non si può nemmeno escludere che esso avesse

avuto un'articolazione su due livelli.

A prescindere da quest'ultima considerazione, la disposizione dei vani D, C, B e le loro quote pavimentali concorrono a ricostruire un percorso privilegiato dall'area del foro fino alle spalle dell'aula A. Pur con molta cautela si potrebbe dunque interpretare l'ambiente B come un corridoio colonnato: forse un *tribunal*, se si vuole privilegiare l'analogia con l'apprestamento individuato nella basilica di *Paestum* più sopra ricordato⁷³, o una sorta di loggia monumentale nella quale poteva essere ospitata una galleria di statue onorarie⁷⁴ se ad essa si vogliono ricondurre le immagini di un loricato e di un togato in bronzo (fig. 14), di cui sono stati recuperati frammenti in via Palazzo in momenti cronologici diversi⁷⁵.

Già Filli Rossi⁷⁶ aveva proposto di riconoscere nell'insieme messo in luce in questo punto della città la basilica civile. L'ipotesi potrebbe trovare un ulteriore elemento di sostegno nella particolare enfasi riservata all'aula A, la quale, come segnalato, presentava una facciata scandita da lesene monumentali. Se di questa si ignora il preciso sviluppo verso occidente, è tuttavia presumibile che si estendesse almeno fino all'attuale incrocio con via IV Novembre dove, in occasione dell'apertura della sede stradale agli

⁷¹ Spezzato posteriormente, il sommoscapo, lavorato a parte rispetto al resto della lesena, si articola in un tondino e in un listello, che si raccorda mediante uno sguscio al corpo liscio della lesena. Dimensioni: alt. cm 18, profondità mass. cons. cm 19; larghezza mass. cons. cm.: 25.

⁷² Alt. mass. cons. cm 50; prof. mass. cons. cm 20.

⁷³ *Poseidonia-Paestum*. IV, p. 88.

⁷⁴ DAREGGI 1991, p. 81.

⁷⁵ Dai riporti sottostanti il piano di frequentazione altomedievale del vano E sono stati raccolti ritagli e frammenti bronzei, tra i quali si segnalano un frammento di *pteryx* e di corazza di tipo anatomico che potrebbero essere stati pertinenti a una medesima statua di loricato, per i quali BOZZI 2011-2012, scheda 24, 1 e 5, pp. 87-89. Un piede sinistro in bronzo di un personaggio maschile in toga, rappresentato in proporzioni maggiori del vero e indossante un *calceus* patrizio, è stato rinvenuto nel 1961 durante l'apertura di via IV Novembre, all'angolo con piazza Fiamme Verdi, BONAFINI 1968-69, pp. 86-88; PANAZZA 1987, pp. 190-192; 194-195, fig. 113. Il piede è stato datato da Panazza al tardo I – primissimi anni del II secolo d.C., PANAZZA 1987 cit., mentre una cronologia posteriore agli ultimi decenni del I secolo d.C. è stata recentemente avanzata in SALCUNI, FORMIGLI 2011, pp. 56-58; pp. 106-109.

⁷⁶ ROSSI 2011, p. 6.



Fig. 14. Piede di statua di personaggio toga-
to di dimensioni maggiori del vero, rinve-
nuto durante l'apertura di via IV Novembre
a breve distanza dai resti di via Palazzo (da
Principe ed eroe).

inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, furono intercettate porzioni di un alzato in pietre e malta rivestito di cocciopesto, che, a giudicare dalle succinte descrizioni, pare mostrare forti analogie con quanto scoperto in via Palazzo in anni più recenti⁷⁷.

Ad oriente del vano D, in parte occultata dalla sede stradale, è una terza scaletta (US 655), a tre gradini, sempre in calcare locale, che consentiva di raggiungere alla quota assoluta di m 271,48 s.l.m. la pavimentazione⁷⁸ di una probabile terrazza. A questa fungeva da struttura di contenimento il basso muro cui si appoggiava la scaletta stessa (US 129)⁷⁹ (fig. 5, b). La direzione del muro verso il fiume Oglio pare ancora riconoscersi nell'allineamento dei confini di alcune proprietà private che gravitano attorno alla *Curt di Ciacc*, una delle quali corrisponde alla già ricordata *casa cum sedumine* data in affitto a Pietro Spiotto nel 1312⁸⁰. L'attuale angolo settentrionale del cortile interno della *Curt di Ciacc* forma, infatti, con il suddetto allineamento un perfetto angolo retto, in cui è forse da ravvisare l'eco di una più antica preesistenza, molto verosimilmente l'angolo nordorientale del foro. Se così fosse, il lato breve di quest'ultimo avrebbe raggiunto uno sviluppo lineare di circa m 50 a partire dall'angolo con la facciata della presunta basilica.

La presunta terrazza avrebbe avuto il duplice vantaggio di regolarizzare le pendici occidentali della rupe di Santo Stefano e di ricavare uno spazio sufficiente all'installazione di uno o più edifici in posizione di poco dominante, secondo una soluzione applicata, ad esempio, nel foro di *Baelo Claudia* in Spagna⁸¹ e in modo più marcato a Brescia⁸². Nel caso di Cividate Camuno il dislivello tra la terrazza e la piazza forense sarebbe stato superato con almeno due brevi scale: una a meridione, l'esistente, e l'altra a settentrione, non nota a livello archeologico ma ipotizzabile per principio di simmetria. Sulla terrazza, in corrispondenza del centro, avrebbe forse trovato ubicazione un edificio di culto⁸³ a ragione della sacralità riconosciuta all'area in prossimità delle pendici della rupe⁸⁴.

⁷⁷ ABELLI CONDINA 2004a, scheda n. 8, p. 64 con bibliografia.

⁷⁸ Di tale pavimentazione resta però solo il livello di preparazione.

⁷⁹ Più difficile è pensare a un portico che avrebbe utilizzato il basso muro come stilobate. Lungo la base del muro, tra la scala di accesso è l'angolo della facciata del vano D, non si osservano nel cocciopesto pavimentale incavi per l'alloggiamento di canaline lapidee per la raccolta dell'acqua meteorica, come sarebbe logico aspettarsi in corrispondenza della linea di gronda.

⁸⁰ Cfr. bibliografia nota 48.

⁸¹ CRAWLEY QUINN, WILSON 2013, p. 142, fig. 8 di p. 143.

⁸² DELL'ACQUA 2014, p. 321 e ss.

⁸³ Le dediche votive sino a oggi rinvenute nel centro montano sono a *Bona Dea, Dii et Deae, Fortuna, Isis, Iuppiter Optimus Maximus Iurarius, mater Deum, Mercurius, Sarapis, Silvanus*, GREGORI 2004, p. 31. Impossibile allo stato attuale delle conoscenze, presupporre l'esistenza in questo punto di un *Capitolium*, in alternativa all'ipotesi più comune che lo colloca sulla rupe di Santo Stefano. Sia in un caso che nell'altro l'assenza di indicatori di una venerazione alla triade capitolina (iscrizioni o statue in marmo) invita a grande cautela anche nel supporre l'esistenza stessa di un *Capitolium*. Sul problema in generale CRAWLEY QUINN, WILSON 2013.

⁸⁴ Sulla questione rimando alle osservazioni di Chiara Bozzi in questa stessa sede.

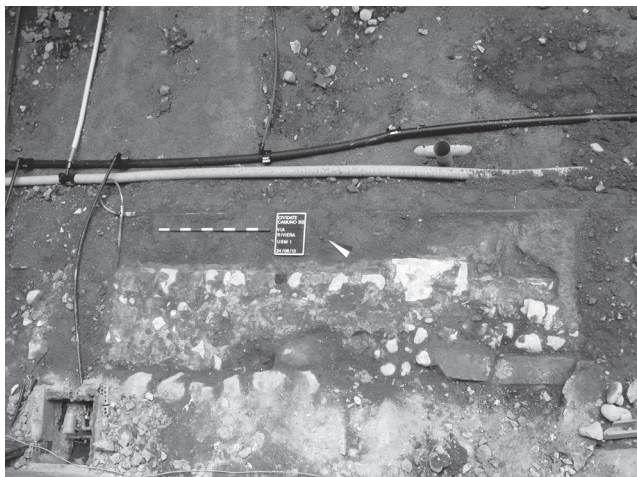


Fig. 15. Cividate Camuno, via Riviera. Uno dei tratti murari con rivestimento in cocciopesto rinvenuti nel 2014 (da SIMONOTTI 2014).

teriore porzione è stata rinvenuta nei pressi del civico 12 di via Rinaldo per una lunghezza di m 3,50 (fig. 15).

Per tecnica edilizia, componenti e dimensioni, le murature indagate risultano identiche alle evidenze di via Palazzo e sembrano pertanto costituire il limite della piazza forense, che avrebbe così un'estensione in senso est-ovest di m 83,00 (280 piedi)⁸⁶.

Sempre in via Riviera nel 1938 furono rinvenuti la porzione superiore di un capitello di lesena (fig. 16), alcuni frammenti di epigrafi e laterizi bollati⁸⁷, nonché un esteso pavimento a lastre rettangolari di marmo poggianti su uno strato di *signinum*⁸⁸, una situazione, quest'ultima, confrontabile con le evidenze riconosciute in via Palazzo nel 2004.

Il capitello, oggi esposto presso il Museo Archeologico Nazionale, in calcare bianco, è di tipo corinzio canonico; sulla base dello schema ornamentale è possibile ricostruirne la larghezza originaria attorno a cm 62, valore che lo riconduce a un monumento di una certa mole. L'esemplare risulta ridotto



Fig. 16. Cividate Camuno. Capitello corinzio di lesena da via Riviera (Museo Nazionale Archeologico della Valle Camonica).

⁸⁵ ABELLI CONDINA 2004a, scheda n. 36, p. 66.

⁸⁶ SIMONOTTI 2014.

⁸⁷ ABELLI CONDINA 2004 a, scheda n. 36, p. 66. Stando al "corpus" curato da Giuseppe Bonafini, tre risultano i laterizi bollati rinvenuti in via Riviera nel maggio 1938: due riportano il bollo L T S e uno il bollo L VET BAS, BONAFINI 2014, p. 86, nn. 10-11; p. 26, n. 4. Secondo Abelli Condina il bollo L T S sarebbe diffuso tra I-II secolo d.C., mentre il bollo L VET BAS nel I secolo d.C., ABELLI CONDINA 2004b, pp. 214-215; p. 221.

⁸⁸ Archivio Topografico Soprintendenza Archeologica della Lombardia, cartella Cividate Camuno, lettera 10 luglio 1938 di Alda Spinazzola all'Ispettore onorario Ing. Vittorio Bianchi di Breno: ... *ho avuto notizia che in Cividate, durante lo scavo per la nuova fognatura eseguito in via Riviera, è stato trovato un capitello romano per lesena di ordine corinzio, alcuni frammenti di epigrafi e laterizi bollati nonché un esteso pavimento a lastre rettangolari di marmo poggianti su uno strato di signinum...*

in altezza forse a seguito di un restauro operato in antico⁸⁹ o di un riutilizzo posteriore; presenta una modellazione piuttosto corsiva e irrigidita dell'acanto, da imputare alla natura del litotipo o all'attività di uno scalpellino poco esperto. Se la resa dell'ornato vegetale è decisamente diversa dalla naturalezza che contraddistingue i frammenti rinvenuti in via Palazzo, databili su basi stratigrafiche a un periodo immediatamente successivo all'età claudio-neroniana⁹⁰, non si osservano tuttavia nel pezzo da via Riviera semplificazioni negli elementi compositivi che ne possano far abbassare la cronologia oltre la metà del I d.C. L'acanto, a lobi articolati in fogliette ovali e separati da ogive strette allungate, è infatti assegnabile a un tipo diffuso in Italia settentrionale durante la prima metà del I secolo d.C.⁹¹

Da via Rinaldo provengono diversi rocchi, più o meno lacunosi, di colonne lisce in granito, il cui diametro al piano di attesa risulta compatibile con l'ampiezza della base del capitello appena descritto⁹². Si configura così la possibilità che nell'edificio di appartenenza esistessero colonne libere e lesene, in una correlazione difficile da comprendere con precisione (un ordine colonnato interno ribattuto a parete? un pronao con colonne libere e ante? colonne e pilastri di un tempio periptero *sine postico*?). A questo proposito bisogna ricordare che due elementi pertinenti a uno stesso fusto liscio in granito, la cui altezza originaria doveva raggiungere m 4,45 circa, furono recuperati durante i lavori di sistemazione degli argini del fiume Oglio nel 2000 insieme alla relativa base in marmo bianco⁹³. Le dimensioni del diametro del fusto sono compatibili con quelle dei rocchi recuperati in via Rinaldo, il che suggerisce la provenienza dei due nuclei di materiali da uno stesso edificio. Altre

porzioni di colonne in granito a fusto liscio si osservano in condizione di reimpiego nella muratura della Torre Lanfranchini sul lato rivolto verso il Municipio, costruita con ampio impiego di conci squadri in calcare chiaro, questi ultimi presenti anche nella tessitura muraria del lato rivolto verso via Riviera; di dimensioni notevoli, i blocchi sembrano essere il frutto dello smontaggio da una struttura più antica di ingenti proporzioni⁹⁴ (fig. 17).



Fig. 17. Cividate Camuno. Particolare della tessitura muraria della Torre Lanfranchini in cui si notano in condizione di reimpiego elementi di rocchi di colonne in granito.

In un precedente contributo avevo proposto per la colonna in granito rinvenuta nell'Oglio e, di conseguenza, per l'edificio in cui essa era in opera una cronologia di avanzato I secolo - inizi II secolo d.C., in sintonia con la diffusione che il litotipo conosceva proprio in questo momento storico

in altre aree dell'impero, anche se non escludevo del tutto un uso più precoce a Cividate Camuno in ra-

⁸⁹ Da scartare l'eventualità che il pezzo fosse stato sin dall'origine lavorato in due parti separate. In genere, infatti, la giunzione tra i due blocchi che componevano un capitello correva all'altezza degli apici delle foglie della seconda corona, in modo tale che la linea di sovrapposizione risultasse pressoché invisibile dal basso, BERNARD SETH 2012, p. 3 e ss.

⁹⁰ La datazione del monumento pubblico a età flavia, sostenuta dagli editori dello scavo, poggia essenzialmente sulla cronologia degli intonaci dipinti rinvenuti negli strati di demolizione della *domus* sottostante, i più recenti dei quali sono appunto inquadrabili in età claudio-neroniana, ROSSI 2011, p. 6.

⁹¹ CAVALIERI MANASSE 1978, n. 58, p. 94, tav. 26, 1-3.

⁹² BOZZI 2011-2012, schede nn. 38-40, pp. 116-121.

⁹³ Sui materiali, SACCHI 2004, scheda n. 2.1 e 3.1, pp. 50-52, tav. 2.

⁹⁴ Civethate 1999, p. 114.

gione della presenza in valle di giacimenti di questa pietra⁹⁵. Oggi, alla luce della possibile associazione tra fusti in granito e il capitello di lesena in calcare da via Riviera, sarei incline a rialzare la datazione del monumento in cui essi erano in opera e di sostenere la possibilità di un impiego assai precoce del granito nell'edilizia pubblica locale⁹⁶.

Alla luce di quanto esposto, sembrerebbe pertanto prendere corpo l'ipotesi dell'esistenza di un monumento pubblico lungo il lato occidentale del foro di Cividate già nell'ambito della prima metà del I secolo d.C., un momento in cui, come segnalato anche nel contributo di Chiara Bozzi, l'area centrale della città è interessata da episodi edilizi di una certa importanza. L'impegno economico che sembra ravvisarsi dietro la commessa edilizia suggerisce di riconoscerle un ruolo di primissimo piano nel panorama cittadino e forse di intravedere anche in questo caso una connessione con il nascente culto imperiale, di cui, come detto, furono protagonisti diversi sacerdoti camuni, alcuni dei quali ottennero la cittadinanza romana all'epoca di Claudio⁹⁷. Se così fosse, potrebbe non essere estraneo all'alzato del monumento, di cui si presume l'esistenza sul lato breve occidentale del foro, il grande frammento di lastra con titolatura AUGUS[T-] recuperato dal fiume Oglio⁹⁸.

Per quanto concerne la fisionomia dello spazio forense qualche ulteriore indicazione si può ricavare dall'analisi di alcuni materiali architettonici rinvenuti nell'alveo dell'Oglio nel 2000 e da altri sparsi nel centro storico. Si tratta innanzitutto di alcune porzioni di fusti di colonna liscia in calcare, il cui diametro oscilla attorno a cm 55/60. Tre sono state recuperate dall'alveo del fiume, una risulta riutilizzata alla base del campanile della chiesa di Santo Stefano, una è conservata all'ingresso del numero civico 5 di via Palazzo, usata come paracarro, e una è forse riutilizzata in una muratura in via IV Novembre⁹⁹. Già in altra sede, non avevo escluso la possibilità che a questi fusti fossero da ricondurre i frammenti di capitelli compositi recuperati durante la risistemazione degli argini del fiume nel 2000 ed inquadrabili stilisticamente in epoca claudio-neroniana o, al massimo, protoflavia¹⁰⁰. Le dimensioni ricostruibili dell'ordine colonnato, stimabili a livello del piano di attesa del capitello in circa cinque metri, potrebbero essere compatibili con un portico forense, tenuto conto delle dimensioni contenute anche degli altri edifici dell'abitato (teatro, anfiteatro). La presenza di portici almeno lungo i lati occidentale e meridionale del foro può essere dedotta dai rivestimenti lapidei parzialmente conservati alla base dei muri apparsi in via Riviera e in via Palazzo, rivestimenti che, se non protetti dagli agenti atmosferici, si sarebbero rivelati estremamente vulnerabili.

Come sarà apparso evidente, nel caso del foro di Cividate Camuno bisogna ancora fare i conti con una documentazione assai frammentaria e incompleta. Ampie restano le incertezze sull'organizzazione della piazza e soprattutto sui suoi accessi, ma un dato può ritenersi acquisito: la ricerca di una disposizione

⁹⁵ SACCHI 2004, p. 55.

⁹⁶ Nel foro municipale di Merida, ad esempio, i primi edifici in pietra, come il cd. Tempio di Diana, furono costruiti utilizzando granito di estrazione locale, DE LA BARRERA 2000, p. 137 e ss.

⁹⁷ Come il *sacerdos Aug(usti) C(aius) Claudius Sassi f(i)lius*), per il quale si veda GREGORI 2004, p. 23 e Chiara Bozzi in questa sede.

⁹⁸ MARIOTTI 2002, p. 229 e ss. Circa le attestazioni epigrafiche relative al sacerdozio di Augusto e al sevirato Flaviale, GREGORI 2004, pp. 25-26.

⁹⁹ Per uno dei rocchi dal fiume Oglio, SACCHI 2004, scheda n. 2.3, p. 52, tav. 2; per gli altri frammenti BOZZI 2011-2012, scheda nn. 34-36, pp. 110-115; nn. 41-42, pp. 124-125.

¹⁰⁰ SACCHI 2004, p. 57.

prospettica, che giocava su una progressione di quota da ovest verso est, vale a dire dalla pianura verso le pendici dell'altura di Santo Stefano, in una sorta di ricercata monumentalità dello spazio forense che trova confronto in altri contesti di prima età imperiale¹⁰¹.

Nonostante l'estrema penuria di dati, si può comunque asserire che l'attività edilizia nell'area forense pare essere stata avviata già nella prima metà del I secolo d.C. con la costruzione dell'edificio indiziato dal capitello da via Riviera e con la realizzazione di uno o più cicli scultorei, di cui facevano parte il cd. principe eroe e il frammento analogo sempre da via Riviera¹⁰². Una definizione dell'area forense mediante la costruzione di porticati prima dell'epoca flavia potrebbe essere ipotizzata sulla base dei capitelli compositi frammentari rinvenuti nel fiume Oglio, la cui cronologia in età claudio-neroniana sarebbe in sintonia con la diffusione del tipo nei fori di altri due centri della *X Regio*: Verona e Aquileia¹⁰³.

All'età dei Flavi sembrerebbe riconducibile per il momento solo l'edificio di via Palazzo, per la realizzazione del quale venne in parte espropriata e demolita una sontuosa *domus* di età giulio-claudia. Allo stato attuale delle conoscenze, sembra plausibile riconoscere nell'edificio la basilica civile, che avrebbe pertanto occupato in parte uno dei lati lunghi del foro, disponendosi forse in parallelo a un portico che la separava dalla piazza, come documentato a Verona e probabilmente a Concordia, Oderzo e Pola¹⁰⁴.

Furio Sacchi

Chiara Bozzi

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Furio Sacchi

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

¹⁰¹ Come ad Aosta, a Brescia e a Orange, anche se con maggiore enfasi rispetto al caso in esame. Sull'argomento, DE MARIA 2011, p. 224.

¹⁰² Sulla statua da via Palazzo, cfr. i contributi di vari autori nel volume *Principe ed eroe*; per il frammento di via Riviera, riconducibile per dimensioni a una statua di proporzioni simile al cd. Principe eroe e non a un rilievo come spesso viene sostenuto, cfr. SALETTI 1988, p. 45 e nota 53.

¹⁰³ Per Verona, BIANCO 2008, pp. 211-212; per Aquileia, CASARI 2004, pp. 61-63, cui si rimanda per l'analisi del tipo e per l'inquadramento.

¹⁰⁴ VERZAR-BASS 2011, p. 188 con bibliografia. L'esistenza a Cividate di un portico tra la piazza forense vera e propria e la basilica è desumibile, come ricordato, dalla presenza alla base della facciata di uno zoccolo rivestito da sottili lastre lapidee. È probabile che in prossimità del prospetto della basilica il tratto di portico assumesse dimensioni "colossali", riprendendo i moduli dell'architettura applicata al prospetto dell'edificio.

BIBLIOGRAFIA

- ABELLI CONDINA F. 1986, *Carta Archeologica della media e bassa Val Camonica*, (F.34 – Breno), (Collana di storia camuna, studi e testi, 8), Brescia.
- ABELLI CONDINA F. 2004a, *Nuove ipotesi sull'impianto urbanistico di Cividate Camuno*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 59-66.
- ABELLI CONDINA F. 2004b, *I bolli laterizi*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 203-222.
- Agora greca e agorai di Sicilia 2012, *Agora greca e agorai di Sicilia*, (seminari e convegni, edizioni della Normale di Pisa, 28), a cura di C. Ampolo, Pisa.
- ANGELELLI C. 2011a, *Materiali lapidei da rivestimento*, in *L'area del Palazzo a Cividate Camuno 2011*, pp. 18-19.
- ANGELELLI C. 2011b, *Cividate Camuno (Bs), complesso archeologico di via Palazzo. Attività di supporto per la classificazione ed il riordino dei frammenti di rivestimento marmoreo*, relazione depositata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.
- ANGELI BERTINELLI M.G. 2008, *Sacerdotes e culto imperiale a Luna e nella Cisalpina romana*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere, S. Pesavento Mattioli, Verona, pp. 21-34.
- BERNARD SETH G. 2012, *The two-piece Corinthian capital and the working practice of Greek and Roman masons*, in *Masons at Work. Architecture and Construction in the Pre-Modern World*, a cura di R. Ousterhout, R. Holod, L. Haselberger, University of Pennsylvania, Philadelphia, 1-18.
- BIANCO M.L. 2008, *La decorazione architettonica lapidea e marmorea*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona, pp. 169-214.
- BISHOP J. 2003-2004, *Cividate Camuno (BS). Via Palazzo. Indagini archeologiche*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 98-99.
- BISHOP J. 2004, *Le gradinate*, in J. BISHOP, B. SETTI, *Lo scavo. Analisi delle fasi*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 139-178.
- BONAFINI G. 2014, "Corpus" dei bolli laterizi degli antichi Camunni, Milano.
- BONAFINI L.A. 1968-69, *Catalogo dei rinvenimenti archeologici romani in Cividate Camuno (Brescia)*, tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica di Milano, relatore M. Cagiano de Azevedo.
- BOZZI C. 2011-2012, *Il foro romano di Cividate Camuno: analisi della decorazione architettonica, scultorea e lapidea*, tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica di Milano, relatore F. Sacchi.
- BREDA A., GREGORI G.L., ROSSI F. 2000-2001, *Sul riutilizzo medievale dell'antico: il monumento funerario di Ti. Claudio Numa a Pisogne (BS)*, "RPAA" LXXIII, pp. 199-212.
- Brescia romana 1979: Brescia romana. Materiali per un museo*, I-II, catalogo della mostra (Brescia 1979), Brescia.
- BRUNETTI C., HENNY C. 2013, *Recherches sur l'area publica de la Colonia Iulia Equestris* (Nyon, canton de Vaud), Cahiers d'archéologie romande, n. 136, Noviodunum V, Lausanne.
- CADARIO M. 2010, *Le basiliche civili. Da luogo della memoria gentilizia a scenario della storia di Roma e del potere imperiale*, in *Memorie di Roma. Gli Aemilii e la basilica nel Foro*, a cura di M.A. Tomei, Milano, pp. 58-107.
- CAPOROSSO S. 2012, *Il Ponderarium-Augustaeum di Tivoli: utilità, funzione e cronologia di un monumento della vita civica*, "BCAR", CXIII, pp. 79-96.
- Carta archeologica 1991, Carta archeologica della Lombardia, I. La Provincia di Brescia*, a cura di F. Rossi, Modena.
- CASARI P. 2004, *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense*, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 18; Antichità Altoadriatiche. Monografie, 1).

CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia, Trieste e Pola*, I. *L'età repubblicana, augustea, giulio-claudia*, Aquileia.

Civethate 1999, *L'abitato e il territorio di Civate camuno in età medievale*, a cura di A. Bianchi, F. Macario, A. Zonca, Comune di Civate Camuno, Breno.

Civate Camuno – via Ponte Vecchio, 10. *Indagini archeologiche e scavo archeologico in estensione*. Consuntivo scientifico, fascicolo senza data, in Archivio Topografico della Soprintendenza della Lombardia.

CLAUSS M. 1996, Deus praesens. *Der römische Kaiser als Gott*, “Klio”, 78, pp. 400-433.

ČORIĆ M., PENDER B. 2004, *Il tempio – templum*, in *L'Augusteum di Narona* 2004, pp. 21-24.

CRAWLEY QUINN J., WILSON A. 2013, Capitolia, “JRS”, 103, pp. 117-173.

Da Skyllition a Scolacium 1989, *Da Skyllition a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta*, a cura di R. Spadea, Roma-Reggio Calabria.

DAREGGI G. 1991, *Genesi e sviluppo della tipologia del loggiato imperiale nelle raffigurazioni degli edifici circensi*, “MEFRA”, T. 103, 1, pp. 71-89.

DE LA BARRERA J.L. 2000, *La decoración arquitectónica de los foros de Augusta Emerita*, Bibliotheca Archaeologica, 25, Roma.

DELL'ACQUA A. 2014, *Nuovi dati sull'architettura*, in *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium di Brescia*, a cura di F. Rossi, Firenze, pp. 321-359.

DE MARIA S. 2011, *Conclusioni*, in *I complessi forensi della Cisalpina romana* 2011, pp. 221-227.

DE VANNA L. 2010, *L'area sacra tra la media età del Ferro e la prima età imperiale*, in *Il santuario di Minerva* 2010, pp. 39-48.

DONZELLI C. 1989a, *L'edificio pubblico celebrativo*, in *Da Skyllition a Scolacium* 1989, pp. 123-127.

DONZELLI C. 1989b, *Restituzione grafica computerizzata degli edifici del foro*, in *Da Skyllition a Scolacium* 1989, pp. 129-131.

FACCHINETTI G. 2004, *Casi di esproprio di aree private per uso pubblico a Luni e in centri romani dell'Italia settentrionale nel corso del I sec. d.C.*, “Quaderni del Centro Studi Lunensi”, n. s. 8, pp. 3-46.

FISCHER G. 1996, *Das römische Pola. Eine archäologische Stadtgeschichte*, München.

FISHWICK D. 1987, *The Imperial cult in the Latin West. Studies in the ruler cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, vol. I, 1, Leiden.

GIULIANI C.F. 1970, *Tibur I* (Forma Italiae, Regio I, Latium et Campania), Roma.

GREGORI G.L. 1990, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I. *I Documenti*, Roma.

GREGORI G.L. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II. *Analisi dei documenti*, Roma.

GREGORI G.L. 2003-2004, *Civate Camuno (BS). Via Palazzo. Grande frammento di marmo con iscrizione*, “Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia”, p. 101.

GREGORI G.L. 2004, *Da civitas a res publica: la comunità camuna in età romana*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 19-36.

GREGORI G.L. 2008, *Il funzionamento delle amministrazioni locali a Brixia e nella res publica Camunorum*, in *Le quotidiens municipal dans l'Occident romain*, Actes du Colloque, Clermont-Ferrand 18-20 ottobre 2007, a cura di C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni e L. Lamoine, Clermont-Ferrand 2008, pp. 53-66.

Guida archeologica di Pompei 1976, *Guida archeologica di Pompei*, a cura di E. La Rocca, M. e A. De Vos, Verona.

I complessi forensi della Cisalpina romana 2011, *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, a cura di S. Maggi, Firenze, (Flos Italiae, 10).

Il santuario di Minerva 2010, *Il santuario di Minerva: un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, a cura di F. Rossi, Milano.

Inscriptiones Italiae, vol. X, *Regio X*, fasc. V, *Brixia, pars III*, a cura di A. Garzetti, Roma 1986.

ISLER H.P. 2012, *L'agora ellenistica di Iaitas*, in *Agora greca e agorai di Sicilia* 2012, pp. 229-237.

L'area del Palazzo a Civate Camuno 2011, *L'area del Palazzo a Civate Camuno. Spazi pubblici e privati nella città antica*, a cura di F. Rossi, S. Solano, Milano.

L'Augusteum di Narona 2004, *L'Augusteum di Narona. Roma al di là dell'Adriatico*, Catalogo della mostra (serie Narona, 8), a cura di E. Marin e P. Liverani, Spalato.

L'Augusteum di Narona 2015, *L'Augusteum di Narona*, Atti della Giornata di Studi, Roma 31 maggio 2013, (Centro Ricerche e Documentazione sull'Antichità Classica, 37), a cura di G. Zecchini, Roma.

MARIN E. 2004, *Narona e la scoperta dell'Augusteum*, in *L'Augusteum di Narona* 2004, pp. 13-20.

MARIOTTI V. 2002, *Nuove epigrafi da Civate Camuno (BS)*, "ZPE", 138, pp. 229-234.

MARIOTTI V. 2004, *Un gruppo di erme e altri ritrovamenti epigrafici dallo scavo dell'anfiteatro*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 179-182.

MENEGINI R. 2009, *I Fori imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi recenti*, Roma.

MOLLO S. 1997, *L'augustalità a Brescia*, Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei (classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie), serie 9 vol. VIII, Roma, pp. 269-355.

MOLLO S. 2000, *La mobilità sociale a Brescia romana*, Milano.

ORTALLI J. 1995, *Complessi forensi e architetture civiche nelle città romane dell'Emilia Romagna: Ariminum, Sassina, Mevaniola, Veleia, Bononia*, in "Forum et basilica" in Aquileia e nella Cisalpina romana, a cura di M. Mirabella Roberti, "Antichità Altoadriatiche", XLII, pp. 273-328.

PANAZZA P.F. 1987, *Due frammenti di scultura colta in bronzo*, in *Valcamonica romana* 1987, pp. 190-196.

PENSABENE P. 1994, *Le vie del marmo. I blocchi di cava di Roma e di Ostia: il fenomeno del Marmo nella Roma Antica*, Itinerari Ostiensi VII, Roma.

PENSABENE P. 2007, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, "Studi Miscellanei" 33.

Poseidonia-Paestum, IV. *Forum ovest-sud-est*, a cura di E. Greco, D. Theodorescu, Collection de l'Ecole française de Rome, 42, Rome 1999.

Principe ed eroe 2005, *Principe ed eroe. L'immagine ideale del potere. Scoperta e restauro di una statua romana dal Foro di Civitas Camunorum*, catalogo della mostra, Brescia 2005-2006, a cura di F. Rossi, Milano.

ROSSI F. 1988-1989, *Civate Camuno (BS). Via Palazzo. Resti di abitazione romana, Intervento di conservazione*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 87-88.

ROSSI F. 1998, *La basilica forense di Brescia: nuovi dati sull'edificio e sulla storia del sito*, in *Piazza Labus a Brescia e l'antica basilica. Scavi archeologici e recupero architettonico nella nuova sede della Soprintendenza archeologica della Lombardia a Brescia*, a cura di F. Rossi, I, Milano, pp. 17-47.

- ROSSI F. 2003-2004, *Cividate Camuno (BS). Via Palazzo. Nuovi dati per l'individuazione dell'area forense di Civitas Camunorum*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 99-100.
- ROSSI F. 2005, *Principe ed eroe: una statua romana da Cividate Camuno*, in *Principe ed eroe* 2005, pp. 9-26.
- ROSSI F. 2011, *L'area del Palazzo a Cividate Camuno. Uno spaccato di storia urbana tra età romana e medioevo*, in *L'area del Palazzo a Cividate Camuno* 2011, pp. 4-7.
- RUGA A. 2005, *Il Foro* (con contributi di R. BELLÌ PASQUA e M.L. LAZZARINI), in *Scolacium. Una città romana in Calabria. Il Museo e il Parco Archeologico*, a cura di R. Spadea, Milano, pp. 50-74.
- SACCHI F. 2004, *La documentazione lapidea di età romana dall'alveo dell'Oglio*, in *Teatro e anfiteatro*, pp. 49-58.
- SALCUNI A., FORMIGLI E. 2011, *Grandi bronzi romani dell'Italia settentrionale. Brescia, Cividate Camuno e Verona*, Frankfurter Archäologische Schriften, 17, Bonn.
- SALETTI C. 1988, *La statua di Minerva da Breno (Valcamonica)*, "RdA", 12, pp. 42-53.
- SIMONOTTI F. 2007, *Cividate Camuno (BS). Via Ponte Vecchio 10. Indagini archeologiche*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 60-61.
- SIMONOTTI F. 2008-2009, *Cividate Camuno (BS). Via Ponte Vecchio 10. Edificio di culto di età romana*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 91-92.
- SIMONOTTI F. 2010, *Un luogo di culto a Cividate Camuno*, in *Il santuario di Minerva* 2010, pp. 463-464.
- SIMONOTTI F. 2010-2011, *Cividate Camuno (BS). Via Palazzo. Scavi nell'area del Foro*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 129-132.
- SIMONOTTI F. 2011, *Lo scavo*, in *L'area del Palazzo a Cividate Camuno* 2011, pp. 8-13.
- SIMONOTTI F. 2014, *Cividate Camuno (BS). Piazzetta Bertolassi, vie Rinaldo e Riviera. Sorveglianza archeologica lavori di riqualificazione arredo urbano e rifacimento reti di acquedotto e fognatura*, relazione depositata presso l'Archivio Topografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (settembre 2014).
- SOLANO S. 2010a, *Il luogo di culto di Spinera nella protostoria della Valcamonica e dell'arco alpino centro-orientale*, in *Il santuario di Minerva* 2010, pp. 127-131.
- SOLANO S. 2010b, *Santuari di età romana su luoghi di culto protostorici: Borno e Capo di Ponte*, in *Il santuario di Minerva* 2010, pp. 465-480.
- Teatro e anfiteatro = Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, a cura di V. Mariotti, Firenze 2004.
- TIGANO G. 2012, *Alesa Arconidea: l'agora/foro*, in *Agora greca e agorai di Sicilia* 2012, pp. 133-154.
- Valcamonica romana* 1987 = *La Valcamonica romana. Ricerche e studi*, catalogo della mostra, Milano 1987, a cura di F. Rossi, Brescia.
- VERZÁR-BASS M. 2011, *Recenti ricerche sui fori della Regio X con particolare attenzione alla parte orientale*, in *I complessi forensi della Cisalpina romana* 2011, pp. 185-219.
- ZANKER P. 2006, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino, (ristampa della prima edizione italiana 1989).

ABSTRACT

Cividate Camuno is a town of the middle Valcamonica, located mainly on the left bank of the river Oglio. Following the Roman conquest of the valley, this town became the seat of the *civitas Camunnorum*, being in a “pivotal position” for the roads that passed along the valley. There is a lot of archaeological evidence that attests life and attendance of the town throughout the Roman period. However, if certain areas of the ancient city are well known and documented, as the housing *insulae* and the space for the spectacle buildings, the Forum reconstruction is more complex. The purpose of this text is the presentation of some interpretations about it, to try to resolve some issues that are unfortunately still open.

KEYWORDS: Cividate Camuno, imperial cult, Forum, Basilica